

(Testo della lettera personale del 10 aprile 2020 di Raimondo Strassoldo a Mons. Duilio Corgnali, in seguito all'articolo di quest'ultimo pubblicata su "la Vita Cattolica" del 8 aprile 2020, p. 37. Il presente testo è stato modificato il 20 aprile).

Voglio esprimere tutta la mia ammirazione per avere avuto il coraggio di protestare per il divieto governativo di partecipare alle manifestazioni religiose, compresa la Santa Messa. Da quasi due mesi seguo con molta attenzione e trepidazione questa vicenda Covid 19, e vi trovo molte ragioni di riflessioni, e anche di mia indignazione e di sconvolgimento dei miei quadri cognitivi e morali. In queste settimane sono successe cose straordinarie. Gli interrogativi mi si affollano e ribollono nella mente. Ne butto giù qui alcuni, a caso.

1. Ad esempio: in questa vicenda mi pare di constatare la capacità dello Stato – anche di questa Repubblica c.d. democratica e liberale - di esercitare un controllo totalitario della mente e del comportamento dei cittadini. In questi ultimi giorni cominciano ad apparire critiche e proposte alternative, ma per oltre un mese la società italiana mi è sembrata mentalmente paralizzata: di fronte al pericolo di una pandemia apocalittica, tutti hanno accettato senza fiatare i decreti di Conte, evidentemente dettati direttamente e unicamente da alcuni gran sacerdoti della Scienza, e non sottoposti all'approvazione dei rappresentanti del popolo. Conte ha assunto i pieni poteri, senza neppure chiederli alle Camere; come almeno ha fatto Orban in Ungheria. Per diverse settimane, la politica italiana è stata sostanzialmente sospesa.

2. Io non seguo molto i media, per mie buone ragioni (credo che vi regni, da decenni, e forse da sempre, una specie di "pensiero dominante", diretto da pochi centri di potere, interni ed esterni all'Italia). Ma mi ha colpito la mobilitazione di alcune fonti a favore dei decreti di Conte. Nei principali canali della televisione e nel quotidiano che leggo attentamente ("il Foglio") ho trovato solo la ripetizione ossessiva, meccanica dei comandamenti e slogan governativi; qualche discussione su aspetti secondari, parziali, spesso fatti solo di colori, sentimenti, sensazioni; e tanta, tanta retorica. Invece mi pare che in quei decreti ci siano molte cose poco comprensibili, contraddittorie, assurde, oscure; e mi risparmio qui l'elenco. Tu ne denunci alcune, come l'essenzialità dei bisogni dei cani, ma non dei bambini; ma ce ne sono tante altre. Per esempio: perché ci si dovrebbe lavare a lungo, continuamente, le mani, se si è costretti a starsene chiusi a casa, senza toccare cose e persone esterne? Se il virus si trasmette solo per contatto di saliva (i droplets) perché dovrebbe essere proibito andare nell'aria aperta, nel verde, a passeggiare o altro, dove è possibilissimo stare a distanza di sicurezza dagli altri? E' umanamente possibile non toccarsi MAI (come strilla l'Amadeus) la propria bocca e i gli occhi con le mani? C'è stata un comica scena, alla televisione, dove un luminare lo stava facendo tranquillamente, proprio mentre il suo collega a fianco stava ribadendo questa regola!

3. Mi ha colpito l'ermetico silenzio-stampa sui dati dei morti secondo la loro età. Nei media ho trovato chiari indizi sull'esistenza di un preciso divieto di divulgare questi dati. Qualche idea mi era sorta, su informazioni aneddotiche; ma solo sul "Sole-24 ore" li ho trovati, due giorni fa: quasi nessuno morto di (con? per?) coronavirus aveva meno di trent'anni; circa 3% aveva meno sessant'anni; circa il 12% erano tra 60 e 70 anni. **Tre quarti dei morti avevano oltre 70 anni.** Perché non si ha voluto informare il popolo italiano che il Covid 19 colpisce quasi solo i vecchietti, specie già in casa di ricovero o in ospedale, quelli che comunque hanno già un piede nella fossa, mentre i bambini non muoiono mai di questo virus, e i maturi solo pochissimi? Perché si sono

condannati agli arresti domiciliari anche queste categorie? Non ho trovato discussioni e spiegazioni in merito. Ho qualche ipotesi in merito; ma mi indigna questo manto di silenzio, di menzogna per omissione (tacere la verità) , questa coltre di omertà, in cui stiamo vivendo; e la complicità dei media, nell'evitare rigorosamente questo argomento.

4. Quando si è deciso di bloccare gran parte delle attività economiche-produttive, salvo quelle "essenziali", i gran sacerdoti della scienza medica si erano resi conto del danno, del male che si sta facendo a tutti? Se crolla l'economia, ci sarà vera miseria e fame per la grandissima parte dei cittadini, peggio che nella Seconda Guerra. E' difficile sperare nello "Stellone" d'Italia, o in un altro generale americano come Marshall per risollevarci dalle macerie; o credere nella miracolosa e illimitata moltiplicazione dei miliardi, in forma di carta stampata o di semplici numeretti con tanti zero registrati nella colonna delle entrate delle banche. E il mondo medico dovrebbe sapere che se crolla l'economia, non ci saranno risorse neanche per il sistema sanitario. In linea di principio sarà vero che ogni vita umana ha un valore infinito, ma le risorse per mantenerle non lo sono. Inevitabilmente, il costo della sopravvivenza di ognuno (i vecchietti) va bilanciato con la vita normale di tutti gli altri.

5. Il noto psicologo Paolo Crepet, ben noto e apprezzato anche in Friuli, un paio di giorni fa giustamente ha lamentato l'assenza di un psicologo nel cerchio magico dei tecnici-medici che hanno impartito i comandi, di cui Conte evidentemente è solo il portavoce. Come si può pretendere che tutti i cittadini italiani siano condannati agli arresti domiciliari ("state in casa!"), per un periodo indefinito, godendo solo qualche minuto e pochi metri di mobilità, per comprovati motivi "essenziali"? Si può rinunciare a questo aspetto centrale della libertà per qualche tempo, ma credo che imponga disagi e sofferenze che non siano tollerabili oltre qualche limite temporale. Credo che lo Stato italiano stia compiendo un gigantesco esperimento sulla tenuta fisico-psico-sociale della società, e temo che si facciano le prove generali di una forma di società molto diversa dal passato; qualcosa che finora era oggetto di opere di fantascienza "distopica" (il dominio dei sistemi elettronici).

6. Credo che la sospensione della vita sociale, in Italia finora tiene non tanto per la virtù civica dei cittadini, o neanche per il terrore del contagio; ma soprattutto perché i media rendono possibile - finora, in certo modo - vivere reclusi in casa, dove la televisione e internet permettono di passare il tempo e anche tenersi in contatto con gli altri e il mondo, socializzare e lavorare. Senza i media, l'arresto domiciliare di massa non potrebbe durare così a lungo; la gente si sarebbe ribellata, si riverserebbe nelle strade, occuperebbe i luoghi pubblici, riprenderebbe i suoi spazi di vita. Credo che, coscientemente o meno, si stia compiendo un gigantesco esperimento sociologico: fin dove la vita sociale può reggere solo sui mezzi tecnici di comunicazione. C'è uno dei principali sociologi viventi, Alain Touraine, che un paio di anni fa ha pubblicato un libro su "la società senza socialità", cioè senza la interazione diretta, tra persone in carne e ossa, sostituiti dalla comunicazione tecnica (elettronica, digitale, cibernetica). I media hanno risucchiato la comunicazione interpersonale, sostituendola con le immagini e i suoni che si possono evocare e cancellare con lievi tocchi su mouse, tasti o schermi, a volontà, senza sforzo. Il sistema sociale funziona senza contatti naturali, densi, caldi, carnali, tra persone vere, nella loro complessità. Tutto è divenuto effimero, provvisorio, contingente; salvo le colossali strutture socio-tecniche che

progettano e costruiscono questi sistemi di comunicazione (le grandi compagnie telefoniche, Silicon Valley ecc.) e diventano sempre più grandi e potenti.

7. In queste settimane ho sentito ripetere, anche negli ambienti cattolici, che la libertà è sì un valore importante, ma subordinato a quello della vita; la libertà è un bene che presuppone la vita. Questo mi ricorda lo slogan dei pacifisti inglesi degli anni 50: “better red than dead”: meglio lasciarsi conquistare dalla Russia che difendersi e morire con le armi. Non sono un teologo né un filosofo-morale, ma mi pare che quell’idea – la vita è un valore superiore a tutti gli altri – è storicamente ed empiricamente falsa. Vi sono stati infiniti cristiani che si sono lasciati ammazzare, pur di non rinnegare la loro fede; e milioni di cittadini che si sono lasciati ammazzare in guerra per difendere la propria patria, o renderla grande, o libera; chiedere, ad es. quelli che hanno sacrificato la loro vita per l’Unità d’Italia o liberarla dagli occupanti nazisti. Detto in altre parole, finora era normale mettere la libertà anche sopra la vita; oggi è normale il contrario. Ma anche oggi ci sono persone disposti a rischiare la propria vita, mentre cercano salvare gli altri, come fanno i medici e gli infermieri. Mettere la propria vita sopra ogni altro valore può essere vista come nient’altro che mancanza di coraggio (e anche di fede e speranza), come sintomo di viltà e di nichilismo.

8. La pronta e totale (quasi) accettazione degli italiani della reclusione in casa e del rischio del collasso economico dell’intero paese è un fenomeno straordinario, di cui i sociologi discuteranno per molto tempo. Secondo me dimostra che i cittadini hanno affidato allo Stato i poteri pieni e assoluti sulla propria vita, dal concepimento alla tomba. In nome della vita di tutti, lo Stato è legittimato a imporre ordini e divieti, controllare ogni comportamento, fin negli ambiti più privati e intimi. Gli agenti dello Stato possono bloccare chiunque sia sorpreso fuori casa, e manca poco che possano irrompere nelle case, a controllare se i cittadini obbediscono agli ordini, ad es. su quando, quanto e come si lavano le mani. Fin dove si può sopportare l’intrusione dello Stato nella vita dei singoli? Lo Stato non permette al cittadino di rischiare di contagiarsi dalla malattia, e quindi (con bassissima probabilità) morire, perché questo ricade anche sulla salute degli altri. Non v’è la libertà di ammalarsi, e neanche di lasciarsi morire; perché comunque lo Stato ha il dovere di curare tutti gratis. In nome della salute pubblica e della vita, lo Stato è divenuto onnipotente e totalitario. La libertà individuale è un mito. Peraltro, questo processo ha una lunga storia; ma con qualche innovazione, rispetto all’assolutismo antico e al totalitarismo del Novecento. Allora, lo Stato imponeva la propria volontà sui singoli, in nome della interesse superiore della Collettività (popolo, regno, patria, nazione, classe ecc.), fino al sacrificio della vita; invece, nella società attuale, lo Stato pretende la rinuncia della libertà dei singoli, in nome della salute pubblica. Certo, un progresso; ma comunque la libertà è persa.

9. Sono rimasto molto colpito (malamente) da come la Chiesa Cattolica ha accettato i decreti di Conte, e in particolare il divieto della partecipazione alle funzioni religiose. Che fine ha fatto il principio dell’autonomia della Chiesa rispetto allo Stato? Credo che sia un unicum, nella storia della Chiesa; persino sotto Stalin la costituzione sovietica garantiva la libertà di religione. Forse solo in certi momenti e luoghi della Francia giacobina era proibito andare a Messa. Io mi sarei aspettato che la Chiesa italiana prima di accettare la proibizione assoluta avesse negoziato con il governo i modi di limitazione di partecipazione dei fedeli (distanza, ecc.) alle funzioni religiose. Invece, mi pare che la Chiesa si sia assoggettata subito, senza discussione, *perinde ac cadaver*. La cancellazione delle manifestazioni pubbliche nella Santa Settimana di Pasqua è un fatto enorme,

credo mai successo nell'intera storia della Cristianità; un colpo che non riesco ad accettare, e qui nella mia parrocchia qualcuno si è ribellato, e a Pasqua sfideremo i carabinieri (e la gerarchia). Ho sentito alla radio di Stato molti conduttori maledire con odio "quei quattro cretini bigotti che pretendono di andare a messa dovrebbero cacciarli in carcere", e dalla Gruber ho visto e sentito un prete di non solo quale centro culturale "cattolico" che conferma che in tema di salute la fede deve cedere alla scienza medica, e irride e condanna "quei fanatici (*sic!*) che hanno voluto celebrare messe clandestine". Come ho avvertito, io non ho una visione complessiva del paesaggio mediatico, ma da quel poco che colgo mi pare che in questa vicenda domini, in modo quasi totalitario, un atteggiamento di irrisione e fastidio verso la religione cattolica.

10. Mi pare che in questa vicenda sia stata orchestrato un clima di terrore verso il contagio della moderna peste, e che pochissimi abbiano avuto il coraggio di opporsi. Credo che la quasi unanimità su quella posizione sia dovuta alla scomparsa di fede nella vita spirituale, dopo la morte corporale. Quando c'era quella fede, la morte era vista come una sorella immanente, come un momento di passaggio ad un'altra forma di vita, per i buoni molto più bella di quella terrena, il ritorno al nostro Creatore per l'eternità. Mi pare che anche gran parte dei cattolici, compresi i preti, abbiano perso questa fede. Di qui la sottomissione supina della Chiesa ai diktat dello Stato, in nome della salute pubblica.

11. Non ho condiviso affatto l'entusiasmo e fin commozione dei media, e credo della gran parte dei telespettatori, per la scelta del Papa di spettacolarizzare lo svuotamento delle chiese italiane, celebrando la benedizione "urbi et orbi", di notte, solo, nella spettrale sagrato di San Pietro assolutamente deserto e piovoso. Al contrario, io sono rimasto incredulo e annichilito da quello "geniale" show: mi è parso la visualizzazione colossale dello svuotamento di tutte le chiese, la scomparsa del popolo credente. Che i cattolici siano rimasti a pregare in casa, e/o a solo ammirare lo spettacolo alla TV, non mi consola affatto. Per noi cristiani, e credo in tutte le religioni, la fede deve manifestarsi pubblicamente, in forme sensibili. Che tanti - quasi tutti - siano andati in sollucchero per la spettacolarizzazione del vuoto, secondo me significa solo che sia ormai pacificamente accettata la scomparsa della fede e della religione cattolica dalla società attuale. Qualcosa forse rimane nell'intimo e privato dei singoli credenti, ma come si sa, la fede così ridotta, priva di segni e sostegni materiali, dura poco e conta niente.

P.S. Negli ultimi giorni (17-18 Aprile) il Papa Bergoglio ha si è reso conto che le chiese vuote, le messe e i sacramenti senza popolo, sono situazioni insostenibile e "pericolose"; e la CEI, cinquanta giorni dopo aver recepito senza discussione il decreto di Conte che proibiva l'"assembramento" alle funzioni religiose, comincia a pensare su come permettere ai fedeli di partecipare alle funzioni. Ben arrivati!

12. Ho qualche dubbio teologico sull'invocazione della pietà di Dio per salvare il popolo dalla peste covid 19; come si fa, ogni volta che succede qualche disastro collettivo, o anche qualche male privato. Non ho studiato la teodicea, ma mi pare che il problema della responsabilità di Dio sui mali che si abbattono sull'uomo sia stato oggetto di secoli di discussioni e ragionamenti, e non so che cosa si trovi in merito sul Catechismo attualmente vigente. A lume di naso, se si crede in un Creatore onnipotente e onnisciente, da cui tutto dipende in ogni momento e luogo, e se si crede che Egli possa intervenire a salvare l'uomo dai mali, è difficile ritenerlo esente da responsabilità dei mali stessi; a meno che si pensi che i mali vengano dal Nemico, il Maligno, forza indipendente da

Dio (dualismo, manicheismo); o che la Natura creata poi si emancipi dal suo Creatore, e provochi autonomamente e meccanicamente i mali. Sempre più si crede il male sia opera umana, anche se in qualche caso è difficile trovare il colpevole (ad es. terremoti). Questa idea è solo la faccia negativa del “superomismo”, cioè l’illusione dell’onnipotenza dell’uomo. Credo che un cattolico dovrebbe credere che anche quello che a noi pare il male provenga da Dio, ma per Sue ragioni che di solito non possiamo capire (metterci alla prova, rafforzarci, infliggerci mali minori per concedere beni maggiori, castigarci, ecc.?), perché avvolte nel mistero divino. Mi pare un po’ infantile credere in un Dio solo buono e pietoso, escludendolo da tutto quello di brutto che succede al mondo. Davvero Dio non c’entra con l’arrivo del coronavirus? Allora, di chi è la colpa? Della Natura che mostra il suo volto maligno? O di qualche uomo stupido o criminale? Avanti, voi indagatori di complotti. Personalmente penso che tutto venga da Dio, e se Lui ha deciso di affrettare la dipartita di noi vecchietti con o per il Covid 19, sia fatta la Sua volontà, come ripetiamo ogni giorno, nel Paternoster; e senza tante storie. E ricordiamoci che a Lui chiediamo anche il pane quotidiano.

13. Questo ultimo pensierino forse è un po’ più complicato degli altri, e richiede alcune premesse. Il primo è che per diverse mie ragioni, ho una certa simpatia e ammirazione per la millenaria civiltà cinese, e anche per la Cina attuale, che, superati gli orrori del Novecento, mostra aspetti molto positivi (laboriosità, produttivismo, utilizzo efficientissimo delle tecnologie più avanzate, ecc.). Tuttavia non mi nascondo che ; quel grandissimo popolo è retto da un regime politico totalitario, che ancora si vanta di essere “comunista”, idea copiata dall’ Europa ottocentesca; ma il comunismo cinese attuale deve molto agli aspetti totalitari di quella antica civiltà (il potere assoluto dell’Imperatore e dell’apparato statale, unità, centralizzazione, armonia basata sul rifiuto della contrapposizione, ecc.). La grande novità degli ultimi decenni è l’utilizzazione sempre più capillare delle tecnologie digitali allo scopo di controllo dello Stato sul popolo (la copertura totale dello spazio sociale delle telecamere, lo sviluppo di software di riconoscimento facciale, l’uso degli smartphone per il tracciamento dei movimenti delle persone, ecc.). In Cina vige il totalitarismo digitale più avanzato che in qualsiasi altra parte del mondo. Seconda premessa: Non mi risulta che nel passato anche recente qualche governo abbia mai reagito con il “restate tutti a casa”, a pena di sanzioni gravissime, ne riguardi di epidemie e pandemie. Non mi pare che questa soluzione sia stata adottata nei casi dell’HIV-Aids, dell’Ebola, della peste suina, dell’avaria, del Sars. Quelle “pesti” sono state messe sotto controllo in altri modi. Terza premessa: la scienza è basata sugli esperimenti, sul “provare e riprovare”, sulle ipotesi da “testare” (confutare o confermare). Non mi pare che questo sia stato l’atteggiamento dei capi della scienza medica in Cina, che, di fronte a una nuova minaccia, ha consigliato e ottenuto dal governo di quel paese di imporre a tutti i cittadini di rimanere chiusi nelle proprie case.; un provvedimento senza precedenti, e quindi senza prove della sua efficacia. Solo un regime totalitario poteva giungere a tanto. E giungo al nocciolo di questo pensierino: Mi pare ovvio che tra l’esperimento cinese abbia stretti rapporti con le raccomandazioni dell’Oms, anche se non è chiaro chi ha ispirato l’altro: è stato l’Oms a consigliare le autorità mediche cinesi di “chiudere tutto e tutti”, o viceversa? Però mi pare certo che sia stato l’Oms a suggerire ai luminari italiani di convincere il governo italiano di seguire l’esempio cinese. In tempi ristrettissimi si sono condannati tutti (quasi) i cittadini e italiani agli arresti domiciliari, ed ad altre restrizioni e comportamenti, e sono stati sottoposti ad un inaudito bombardamento di messaggi minacciosi e alla mobilitazione delle forze pubbliche per i controlli e sanzioni (polizia ecc.). Il tutto senza che vi siano state prove (“evidenze”) che questi provvedimenti siano davvero efficaci. Pare che lo siano, ma non tutti i governi del mondo hanno seguito il modello cinese e italiano. E’ ancora

troppo presto per trarre delle conclusioni; ma per il momento si può sostenere che a) È in corso, a livello mondiale, un esperimento bio-socio-tecnico mai prima tentato, cioè non basato su “evidenze” scientifiche provate; è in corso un gigantesco azzardo. Allo stato, questo esperimento implica anche la negazione delle idee di scienziati non allineati (cfr. il caso Rismondi), il ricorso ad affermazioni dogmatiche e retoriche, e la manipolazione dei dati (es. sull’età dei morti). I risultati veri di questo esperimento si sapranno solo dopo che la tempesta sarà passata; b) probabilmente anche il covid 19 si esaurirà, come le epidemie e pandemie precedenti, ma non necessariamente grazie ai provvedimenti presi (“state in casa” e sim.); c) La ricetta cinese è pensabile e attuabile solo in regimi totalitari, o in paesi che non sanno o hanno dimenticato che cosa siano il totalitarismo e la libertà; d) è difficile resistere alla tentazione di pensare, in modo “complotistico”, che dietro questo esperimento stiano soggetti storico/planetarie che mirano alla supremazia, se non anche l’onnipotenza: forze sociali, organizzazioni economiche, potenze politiche. Qualche nome viene in mente, ma resistiamo, resistiamo, resistiamo.